



Parrocchia San Lorenzo martire
Roraigrande - Pordenone

 parrocchiaroraigrande

piazzale San Lorenzo 2

www.parrocchiaroraigrande.it

parrocchiaroraigrande 

parrocchia.roraigrande@gmail.com

tel. 0434 361001

Domenica delle Palme

Passione del Signore



14 aprile 2019

Commemorazione dell'ingresso del Signore in Gerusalemme

BENEDIZIONE DELL'ULIVO

S. Fratelli carissimi, questa assemblea liturgica è preludio alla Pasqua del Signore, alla quale ci stiamo preparando con la penitenza e con le opere di carità fin dall'inizio della Quaresima.

Gesù entra in Gerusalemme per dare compimento al mistero della sua morte e risurrezione.

Accompagniamo con fede e devozione il nostro Salvatore nel suo ingresso nella città santa, e chiediamo la grazia di seguirlo fino alla croce, per essere partecipi della sua risurrezione.

Preghiamo.

Dio onnipotente ed eterno, benedici questi rami di ulivo, e concedi a noi tuoi fedeli, che accompagniamo esultanti il Cristo, nostro Re e Signore, di giungere con lui alla Gerusalemme del cielo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

T. Amen.

Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Betfage e Betania, presso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: Perché fate questo?, rispondete: Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito».

Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono.

Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare.

Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi.

Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!».

Parola del Signore

Lode, a te o Cristo

Celebrazione dell'Eucarestia

SALUTO

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. Amen.

S. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi.

T. E con il tuo Spirito.

ATTO PENITENZIALE

L. Padre, abbiamo cercato il successo e la vittoria e non la pace e la concordia. Abbi pietà di noi.

T. Signore, pietà.

L. Cristo, a parole ti riconosciamo nostro re, nei fatti spesso ti abbandoniamo. Abbi pietà di noi.

T. Signore, pietà.

L. Spirito Santo, ci mostri l'amore di Gesù sulla croce, ma abbiamo difficoltà ad accettare i sacrifici richiesti dall'amore dei fratelli. Abbi pietà di noi.

T. Signore, pietà.

S. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

T. Amen.

COLLETTA

O Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione. Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.
T. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Isaia

50,4-7

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo,
perché io sappia indirizzare
una parola allo sfiduciato.
Ogni mattina fa attento il mio orecchio
perché io ascolti come i discepoli.
Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio
e io non ho opposto resistenza,
non mi sono tirato indietro.
Ho presentato il mio dorso ai flagellatori,
le mie guance a coloro che mi strappavano la barba;
non ho sottratto la faccia
agli insulti e agli sputi.
Il Signore Dio mi assiste,

per questo non resto svergognato,
per questo rendo la mia faccia dura come pietra,
sapendo di non restare confuso.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

SALMO

dal salmo 102

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:
«Si rivolga al Signore; lui lo liberi,
lo porti in salvo, se davvero lo ama!».

**Un branco di cani mi circonda,
mi accerchia una banda di malfattori;
hanno scavato le mie mani e i miei piedi.
Posso contare tutte le mie ossa.**

Si dividono le mie vesti,
sulla mia tunica gettano la sorte.
Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, vieni presto in mio aiuto.

**Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.
Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,
lo tema tutta la discendenza d'Israele.**

SECONDA LETTURA

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

2,6-11

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini.

Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

CANTO AL VANGELO

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria.

Per noi Cristo si è fatto obbediente
fino alla morte e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome
che è al di sopra di ogni nome.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria.

VANGELO

C. Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Luca

22,14-23,56

C. Quando venne l'ora, Gesù prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro:

✠ «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perchè io vi dico: non la mangerò più, finchè essa non si compia nel regno di Dio».

C. E, ricevuto un calice, rese grazie e disse:

✠ «Prendetelo e fatelo passare tra voi, perchè io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finchè non verrà il regno di Dio».

C. Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo:

✠ «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me».

C. E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo:

✠ «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi».

«Ma ecco, la mano di colui che mi tradisce è con me, sulla tavola. Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito, ma guai a quell'uomo dal quale egli viene tradito!».

C. Allora essi cominciarono a domandarsi l'un l'altro chi di loro avrebbe fatto questo. E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più

grande. Egli disse:

✠ «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve. Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove e io preparo per voi un regno, come il Padre mio l'ha preparato per me, perchè mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno. E siederete in trono a giudicare le dodici tribù di Israele. Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perchè la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli».

C. E Pietro gli disse:

A «*Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte*».

C. Gli rispose:

✠ «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi».

C. Poi disse loro:

✠ «Quando vi ho mandato senza borsa, nè sacca, nè sandali, vi è forse mancato qualcosa?».

C. Risposero:

A. «Nulla».

C. Ed egli soggiunse:

✠ «Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri

una. Perchè io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: "E fu annoverato tra gli empi". Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento».

C. Ed essi dissero:

A. *«Signore, ecco qui due spade».*

C. Ma egli disse:

✘ **«Basta!».**

C. Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro:

✘ **«Pregate, per non entrare in tentazione».**

Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo:

✘ **«Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà».**

C. Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro:

✘ **«Perchè dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione».**

C. Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciarlo. Gesù gli disse:

✘ **«Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?».**

C. Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero:

A. *«Signore, dobbiamo colpire con la spada?».*

C. E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. Ma Gesù intervenne dicendo:
✠ **«Lasciate! Basta così!».**

C. E, toccandogli l'orecchio, lo guarì.

Poi Gesù disse a coloro che erano venuti contro di lui, capi dei sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani:

✠ **«Come se fossi un ladro siete venuti con spade e bastoni. Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete mai messo le mani su di me; ma questa è l'ora vostra e il potere delle tenebre».**

C. Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse:

A. *«Anche questi era con lui».*

C. Ma egli negò dicendo:

A. *«O donna, non lo conosco!».*

C. Poco dopo un altro lo vide e disse:

A. *«Anche tu sei uno di loro!».*

C. Ma Pietro rispose:

A. *«O uomo, non lo sono!».*

C. Passata circa un'ora, un altro insisteva:

A. *«In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo».*

C. Ma Pietro disse:

A. *«O uomo, non so quello che dici».*

C. E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo

cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente. E intanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo deridevano e lo picchiavano, gli bendavano gli occhi e gli dicevano:

A. *«Fa' il profeta! Chi è che ti ha colpito?».*

C. E molte altre cose dicevano contro di lui, insultandolo.

Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i capi dei sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al loro Sinedrio e gli dissero:

A. *«Se tu sei il Cristo, dillo a noi».*

C. Rispose loro:

✠ **«Anche se ve lo dico, non mi crederete; se vi interrogo, non mi risponderete. Ma d'ora in poi il Figlio dell'uomo siede alla destra della potenza di Dio».**

C. Allora tutti dissero:

A. *«Tu dunque sei il Figlio di Dio?».*

C. Ed egli rispose loro:

✠ **«Voi stessi dite che io lo sono».**

C. E quelli dissero:

A. *«Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca».*

C. Tutta l'assemblea si alzò; lo condussero da Pilato e cominciarono ad accusarlo:

A. *«Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e*

affermava di essere Cristo re».

C. Pilato allora lo interrogò:

A. *«Sei tu il re dei Giudei?».*

C. Ed egli rispose:

✘ **«Tu lo dici».**

C. Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla:

A. *«Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna».*

C. Ma essi insistevano dicendo:

A. *«Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui».*

C. Udito ciò, Pilato domandò se quell'uomo era Galileo e, saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme.

Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell'accusarlo. Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno Erode e Pilato divennero amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia.

Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro:

A. *«Mi avete portato quest'uomo come agitatore del*

popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà».

C. Ma essi si misero a gridare tutti insieme:

A. *«Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!».*

C. Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, perchè voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano:

A. *«Crocifiggilo! Crocifiggilo!».*

C. Ed egli, per la terza volta, disse loro:

A. *«Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà».*

C. Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse:

✧ **«Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma**

piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!". Perchè, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

C. Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori. Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva:

✧ **«Padre, perdona loro perchè non sanno quello che fanno».**

C. Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo:

A. *«Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto».*

C. Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano:

A. *«Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso».*

C. Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava:

A. *«Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!».*

C. L'altro invece lo rimproverava dicendo:

A. *«Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perchè riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male».*

C. E disse:

A. *«Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno».*

C. Gli rispose:

✘ **«In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».**

C. Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perchè il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse:

✘ **«Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito».**

C. Detto questo, spirò.

Qui si genuflette e si fa una breve pausa

C. Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo:

A. *«Veramente quest'uomo era giusto».*

C. Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.

Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del Sinedrio, buono e giusto. Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatea una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano ve-

nute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.

C. Parola del Signore.

T. Lode, a te o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

(Simbolo degli Apostoli)

Io credo in Dio, Padre onnipotente
creatore del cielo e della terra,
e in Gesù Cristo, suo unico figlio,
nostro Signore;
il quale fu concepito di Spirito santo,
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto,
discese agli inferi,
il terzo giorno risuscitò da morte,
salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna. Amen.

PREGHIERA DELLA COMUNITÀ

S. Davanti al tuo Figlio, o Signore, che affronta l'ora della prova senza cedimenti, pieno di amore e pieno di fiducia in Te, noi avvertiamo ancora più fortemente la nostra debolezza. Sorretti dall'intercessione di Cristo eleviamo a Dio la nostra preghiera per l'umanità intera. Preghiamo insieme dicendo: Dio di misericordia, ascoltaci.

T. Dio di misericordia, ascoltaci.

L. Signore Gesù, tu che hai tanto amato il mondo fino a morire in croce per salvare l'umanità, sostieni e guida tutti i Pastori della Chiesa, che ogni giorno tra crescenti difficoltà, offrono la loro vita a servizio del Vangelo. Preghiamo.

T. Dio di misericordia, ascoltaci.

L. Signore Gesù, tu conosci l'enorme bisogno di te che si nasconde nel nostro cuore. Liberaci dalla presunzione dell'autosufficienza e rendici consapevoli che senza di te non possiamo fare nulla. Preghiamo.

T. Dio di misericordia, ascoltaci.

L. Signore Gesù, tu hai saputo farti solidale con tutta l'umanità sofferente. Donaci il coraggio di allargare i confini ristretti del nostro cuore, per condividere, non solo a parole, il dolore che affligge il mondo. Preghiamo.

T. Dio di misericordia, ascoltaci.

L. Tu Signore, che conosci tutta l'infelicità degli uo-

mini, resta accanto a quanti, oggi, non ce la fanno più ad andare avanti, piegati dal peso di una sofferenza fisica o morale. Infondi in loro la forza della fede. Preghiamo.

T. Dio di misericordia, ascoltaci.

L. Signore, ci attende una settimana di Passione, nella quale meditare i tradimenti, le umiliazioni, gli abbandoni, che forse anche noi ti abbiamo riservato. Donaci l'inquietudine del cuore che cerca il tuo Volto nel sacramento della Riconciliazione. Preghiamo.

T. Dio di misericordia, ascoltaci.

S. Ascolta o Padre le nostre preghiere: rendici capaci di accompagnare Gesù nel cammino della croce, per partecipare anche della sua risurrezione. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

T. Amen.



ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Crocifisso innalzato,
il tuo volto sfigurato
brilla d'amore;
le tue mani massacrate dall'ingiustizia
uniscono il cielo e la terra.
Ti contempliamo,
Dio crocifisso,
perché in te vediamo
il volto vero dell'amore.
Nel tuo «Eccomi» definitivo al Padre
scopriamo l'intensità
del suo amore per noi.
Noi ti lodiamo,
Signore Gesù,
perché tutto hai offerto per noi. Amen.



Guardando Gesù crocifisso

di Matteo Ferrari, monaco di Camaldoli

Proviamo a cogliere qualche tratto particolare del racconto della passione secondo il racconto lucano. Ogni evangelista infatti, presentando il racconto della passione, ha delle sottolineature proprie.

Luca ci presenta la vita e la morte di Gesù come il modello di “una morte e una vita che piace al Signore”, egli è “il giusto”. Basta pensare alla “correzione” che Luca porta alla sua fonte, quando in bocca al centurione pone l’affermazione: «Veramente quest’uomo era giusto» (Lc 23, 47).

Gli altri due sinottici (Matteo e Marco) infatti mettono sulla bocca del centurione un’espressione diversa: «Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!» (Mt 27,45; Mc 15,39).

Sguardi differenti

Nel racconto della passione secondo Luca, al cap. 23 del suo Vangelo, l’evangelista dipinge molti sguardi rivolti al Cristo innalzato sulla croce da parte dei personaggi che stanno ad assistere a quel fatto: il popolo sta a vedere (theoreo – v. 35), i capi e i soldati lo scherniscono, le folle accorrono per vedere uno “spettacolo” (theoria) e se ne vanno percuotendosi il petto, i conoscenti di Gesù stanno ad osservare (orao – v.49) da lontano, anche le donne che lo avevano seguito dalla

Galilea osservano questi avvenimenti e stanno a vedere il luogo dove depongono il corpo di Gesù (theomai – v. 55). Infine, abbiamo lo sguardo (orao – v.47) del centurione che, vedendo morire Gesù, riconosce in lui un uomo giusto.

Nel cap. 22, durante il processo di Gesù, c'è un altro personaggio che assiste alla passione e che ha una sua reazione di fronte a Gesù. In questo caso non si parla esplicitamente del personaggio che "guarda Gesù", ma dello "sguardo" di Gesù rivolto a questo personaggio. Si tratta di Pietro, nell'episodio del suo rinnegamento. Dice il Vangelo di Luca: «Pietro disse: "O uomo, non so quello che dici". E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore, voltatosi, guardò (blepo) Pietro, e Pietro si ricordò delle parole che il Signore gli aveva detto. E, uscito, pianse amaramente» (Lc 22,59-62).

Da tutti questi testi in cui si parla del "guardare" si può affermare che di fronte alla visione del crocifisso si possono assumere atteggiamenti molto differenti e contrastanti tra loro: scherno, insulto, contemplazione silenziosa, percuotersi il petto, invocazione, glorificazione di Dio, riconoscimento della giustizia.

Si può inoltre lasciare che il suo sguardo ci trafigga e ci converta. Alla piena visione si giungerà solamente il primo giorno dopo il sabato, quando il risorto aprirà il cuore alle Scritture e si rivelerà pienamente nello spezzare il pane: «Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero» (Lc 24,30-32). Là ci sarà lo svelamento degli occhi per poter comprendere con uno sguardo diverso ciò che è acca-

duto nei fatti della passione-sepolitura-risurrezione del Signore.

Proviamo a ripercorrere questi sguardi diversi, questi modi differenti di guardare e di osservare che Luca esprime attraverso verbi diversi, per comprendere anche il nostro modo di stare – come i suoi discepoli – davanti alla croce di Gesù.

Ci sono innanzitutto alcuni personaggi che “osservano” (theoreo). Si tratta del popolo e della folla. La passione di Gesù nel suo insieme è definita come uno “spettacolo” (theoria). C’è qualcuno quindi che sta ad osservare come spettatore. Alcuni di questi personaggi tuttavia non sembrano così distaccati dal momento che se ne vanno “percuotendosi il petto”. Altri invece sembrano non essere nemmeno capaci di osservare, ma scherniscono Gesù (i capi dei giudei, i soldati...): forse coloro che hanno fatto l’abitudine a scene come questa.

C’è poi chi assiste a ciò che sta accadendo in modo diverso. Per esprimere questo Luca non usa più il verbo theoreo ma il verbo orao che nel nuovo testamento ha il significato base del percepire, fare esperienza, osservare. Questi personaggi più vicini a Gesù stanno come impietriti davanti a ciò che sta accadendo, stanno lontani ma estremamente coinvolti in ciò che sta accadendo. Sono lontani, ma coinvolti allo stesso tempo.

Una situazione strana, propria di chi incredulo sta a guardare il frantumarsi di tutte le sue speranze, i suoi progetti. Essi vedono la fine inaccettabile di una persona nella quale avevano posto la speranza, il loro futuro. Questo stesso tipo di sguardo caratterizza il centurione: egli fa esperienza della giustizia di Gesù,

assistendo alla sua morte.

Ci sono poi le donne, che guardano il luogo nel quale il corpo di Gesù viene deposto (theomai). Si tratta di un osservare con gli occhi del corpo. Un modo di guardare anche questo coinvolto e pensoso, che tuttavia non sa “vedere” altro che un corpo che viene deposto in una tomba. Uno sguardo quindi rassegnato a ciò che si vede, a ciò che appare.

Tutti questi sguardi sullo “spettacolo” della passione di Gesù indicano modi diversi di rapportarsi con essa, tutti sguardi che hanno bisogno di un ulteriore salto in avanti per poter “vedere” veramente.

Lo sguardo di Gesù

Ma c'è – come abbiamo visto – un altro sguardo molto importante, per il quale Luca usa un verbo differente da tutti quelli usati per questi “sguardi” rivolti ai fatti della passione. Si tratta dello sguardo che Gesù getta su Pietro. Per questo sguardo si usa il verbo emblepo che è un composto di blepo. Questo verbo indica il guardare, contemplare, percepire con gli occhi. Ma l'aggiunta della preposizione “en” sottolinea il guardare “dentro”, guardare con profondità.

Lo sguardo del Signore rivolto a Pietro provoca nel discepolo il ricordo delle parole del Signore e quindi il pianto. Se consideriamo che Luca è l'unico evangelista a riportare questo particolare dello sguardo che Gesù rivolge a Pietro, dobbiamo concludere che non ci troviamo davanti ad un fatto di pura cronaca, che egli racconta per curiosità, ma ad un messaggio molto importante nel racconto lucano della passione.

Lo sguardo di Gesù provoca il ricordo delle sue parole. Anche questo non è solamente il ricordarsi della predizione di Gesù circa il rinnegamento del primo tra i discepoli, ma un "ricordarsi" potremmo dire "teologico" delle parole di Gesù, quel "ricordarsi" che fa passare dall'incredulità alla fede. La stessa esperienza faranno le donne al sepolcro la mattina della risurrezione, la stessa esperienza faranno i due di Emmaus, la stessa esperienza faranno i discepoli riuniti nel cenacolo. Alle donne i due uomini in bianche vesti dicono: «Non è qui, ma è risuscitato. Ricordatevi come vi ha parlato quando era ancora in Galilea» (Lc 24,6).

Come è importante questo sguardo di Gesù all'interno della narrazione della passione secondo Luca, così dovrebbe essere importante per noi suoi discepoli, che diciamo di seguirlo sulla sua via. Questo "sguardo" dovrebbe influenzare e plasmare anche il nostro modo di entrare nella Settimana santa.

Anche noi infatti "guardiamo" con diversi sguardi lo spettacolo della passione di Gesù, ma solo l'essere posti sotto il suo "sguardo" su di noi può portarci a "ricordare" tutto ciò che egli ha detto e tutto ciò che nelle Scritture si riferisce a lui.

Ognuno di noi, in questi giorni, avrà il suo sguardo su Gesù e sulla sua croce, ma ciò che veramente sarà decisivo nel nostro vivere la Pasqua sarà lo sguardo unico che egli rivolge su ciascuno di noi e sull'umanità nel momento supremo del suo dono.

In occasione della seconda domenica del mese dedicata all'autotassazione per le iniziative del Gruppo Petropolis, proponiamo la lettura di un brano tratto dal libro: "Hèlder Camara. Il dono della profezia" di p. Marcelo Baros.

La sofferenza del mondo e la bontà di Dio



È un problema teologico e spirituale che attraversa tutte le epoche della storia. Nelle più diverse culture e religioni l'essere umano ha tentato di rispondere a questa questione: "Se Dio è buono e potente, perché permette la sofferenza di chi è innocente e giusto?".

Con la sua sensibilità acuta, dom Hèlder Camara si trovò di fronte a questo problema da quando



era molto giovane. Per quel che so, in nessuna tappa della vita, il dom ritenne che la povertà o l'ingiustizia esistenti nel mondo fossero volontà di Dio. Comprese molto presto che non poteva le-

gare la sofferenza sociale del popolo alla volontà divina.

Come parlare di Dio a partire dalla sofferenza della persona innocente e giusta? Nel XX secolo, gli Ebrei hanno vissuto questo problema con l'olocausto nazista. Dove stava Dio che lasciò che avvenisse un'iniquità così terribile?

Il dom sapeva che, in America latina, l'olocausto di popoli interi dura da cinquecento anni e non è ancora finito. Al tempo della colonizzazione, molti indigeni si lamentarono: "Il dio dei dominatori è più forte e potente dei nostri". E constatando questa superiorità del dio degli oppressori, si sentirono obbligati a passare alla religione cristiana come religione dei vincitori. Ai tempi della Bibbia ed anche nella tradizione giudaica, profeti e profetesse riuscirono a impedire che le comunità giudaiche, tirassero le stesse conclusioni degli indios latinoamericani.

Se la Bibbia avesse continuato ad associare Dio al potere, i profeti avrebbero dovuto ammettere che il Dio dei vincitori era stato più forte e, quindi, più dio. Al



contrario, il popolo biblico scoprì un volto fragile di Dio, che si rivelò nella selva ardente a Mosè e nella croce di Gesù ai cristiani. Dio non compare mai sul trono del suo potere, ma piuttosto identificato con Israele schiavo o come esiliato insieme al suo popolo in Babilonia. I cristiani contempleranno Dio presente nella persona di Gesù assoggettato a una morte vergognosa. Dio non è giustiziere, né uno spettatore passivo delle sofferenze dell'umanità. È il/la compagno/a che si incarna nella persona o comunità sofferente.

Dom Helder Camara non elaborò questa teologia, ma la visse nella sua azione di solidarietà, nel suo messaggio e nella sua vita personale. Ben presto si ribellò alla tendenza cristiana tradizionale di dire che le sofferenze avvengono “per volontà di Dio”.

Di fronte all'oppressione istituzionalizzata e di un ordine sociale che è un disordine, responsabile



della morte di tante persone innocenti, non dite mai che la realtà è questa perché Dio la vuole. L'ingiustizia e la sofferenza

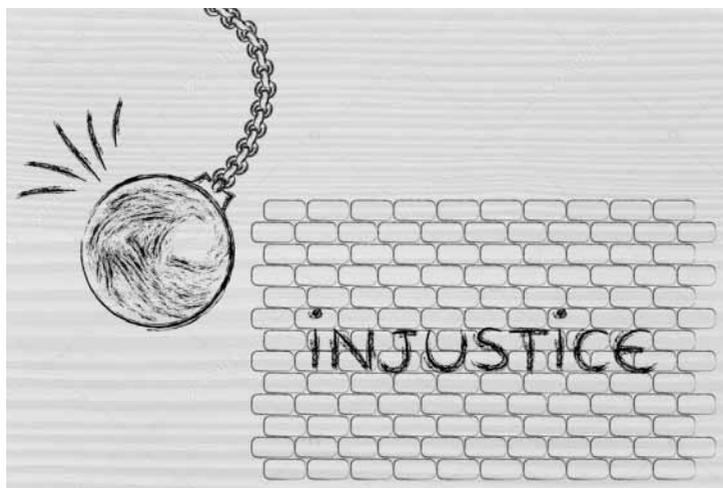
dei poveri sono un insulto a Dio.

Don Hèlder solidarizzava con tutti quelli che soffrivano per amore e non restavano indifferenti a quel che i fratelli e le sorelle vivevano. Non tentava di spiegare la sofferenza. Piangeva con chi piangeva e soffriva con chi soffriva.

Una volta ascoltai dom Hèlder dire che aveva amici molto poveri e amici molto ricchi. Egli rifletteva che entrambi soffrivano. La sofferenza dei poveri è frutto delle strutture ingiuste del mondo, ma queste strutture provocano anche una realtà di sofferenza nei più ricchi. Quanti problemi provocati dall'aver troppo, dal vivere in una società che rende prigionieri del consumo. La stessa struttura della società ingiusta, genera l'individualismo, l'egoismo che il dom considerava la base di ogni tipo di paralisi umana e sociale. Da soli i ricchi non potranno mai liberarsi da questa struttura che li imprigiona. Senza uscire dal circolo chiuso della loro classe sociale, non riusciranno mai a superare

i problemi che la cultura dell'accumulazione e del consumo superfluo provoca nelle relazioni familiari ed affettive. Continueranno a dipendere sempre da una società che riduce l'essere umano a produrre e consumare.

Solo i poveri organizzati e con l'appoggio e la collaborazione di tutte le persone coscienti della necessità di cambiamenti, potranno liberare poveri e ricchi, trasformando le strutture internazionali del mondo e lavorando per la trasformazione interiore di ogni persona.



Vita di Comunità

CARITAS PARROCCHIALE

Continua l'impegno della Caritas parrocchiale del Centro di Ascolto e della distribuzione delle borse spesa.

Contando sulla vostra sempre grande generosità abbiamo bisogno in particolare di **TONNO** e **CARNE IN SCATOLA, LATTE, OLIO.**

Confessioni in vista della Pasqua per i ragazzi e i giovani

lunedì 15 aprile

ore 16.45

IV elementare

mercoledì 17 aprile

ore 20.45

giovani delle Superiori

(confessioni dei giovani della forania

presso la parrocchia S.M.M. - Cordenons)

"Un pane per amor di Dio"

"Un pane per amor di Dio" è l'iniziativa, ormai tradizionale nella nostra diocesi, che ci educa a gesti di amore e di attenzione per i più bisognosi; è una risposta a richieste concrete dei nostri missionari; è vivere il digiuno non soltanto sottraendo ma mettendo insieme.

Facciamo in modo che la preghiera "dacci oggi il nostro pane quotidiano" ci aiuti ad andare oltre alle nostre necessità, al nostro accumulare. Saremo così noi il volto della vera Provvidenza, di cui tanti poveri faranno esperienza.

Venerdì 19 aprile, in particolare durante la celebrazione delle ore 15.00, raccoglieremo il frutto delle nostre rinunce e dei nostri risparmi.

ORARI DELLE CELEBRAZIONI COMUNITARIE PER LA SETTIMANA SANTA

* **Domenica della Passione del Signore – 14 aprile 2019**

ore 09.00 in oratorio (via del Pedron 13)
celebrazione della S. Messa

ore 10.45 in oratorio (via del Pedron 13)
rito della Benedizione dell'ulivo
e celebrazione della S. Messa

ore 18.30 in chiesa, celebrazione della S. Messa

* **Lunedì Santo – 15 aprile 2019**

ore 15.00 apertura dell'Adorazione Eucaristica

ore 18.30 chiusura dell'Adorazione Eucaristica
celebrazione della S. Messa

* **Martedì Santo – 16 aprile 2019**

ore 15.00 apertura dell'Adorazione Eucaristica

ore 18.30 chiusura dell'Adorazione Eucaristica
celebrazione della S. Messa

* **Mercoledì Santo – 17 aprile 2019**

ore 15.00 apertura dell'Adorazione Eucaristica

ore 18.30 chiusura dell'Adorazione Eucaristica
celebrazione della S. Messa

* **Giovedì Santo – 18 aprile 2019**

ore 9.30 celebrazione della S. Messa del Crisma
in Duomo Concattedrale a Pordenone

ore 20.30 in chiesa, celebrazione della S. Messa

“In Cena Domini”
e rito della Lavanda dei piedi con il gruppo
dei ragazzi di quarta elementare

* **Venerdì Santo – 19 aprile 2019**

ore 15.00 in chiesa,
celebrazione della Passione del Signore
ore 21.00 in oratorio (via del Pedron 13)
celebrazione della Via Crucis
*(percorso: Oratorio - via del Pedron -
via Asilo di Rorai - vicolo Vivuola -
via Maggiore - Chiesa parrocchiale)*

* **Sabato Santo – 20 aprile 2019**

CONFESSIONI: dalle ore 10.00 alle ore 12.00
e dalle ore 15.30 alle ore 18.00
i sacerdoti sono a disposizione in chiesa.

* **Nella notte tra Sabato Santo 20 aprile e la Dome-
nica di Pasqua**

ore 21.00 in chiesa,
celebrazione della solenne Veglia Pasquale

* **Domenica di Resurrezione – 21 aprile 2019**

ore 09.00 in chiesa, celebrazione della S. Messa
ore 11.00 in oratorio (via del Pedron 13)
celebrazione della S. Messa
ore 18.30 in chiesa, celebrazione della S. Messa

* **Lunedì dell'Angelo – 22 aprile 2019**

ore 09.00 in chiesa, celebrazione della S. Messa
ore 11.00 in chiesa, celebrazione della S. Messa

VENERDÌ SANTO - 19 APRILE 2019

Nel giorno in cui ricordiamo la passione e morte del nostro Signore Gesù Cristo, al calar del sole, invitiamo ogni famiglia a esporre dei lumini sui davanzali o sulle terrazze per offrire, a tutto il quartiere, un segno visibile della nostra fede.

VENERDÌ SANTO - 19 APRILE 2019

Per vivere insieme la celebrazione della Via Crucis ci ritroveremo alle ore 21.00 in oratorio (via del Pedron 13).

Saremo aiutati a riflettere dalle proposte del gruppo dei Cresimandi, dal gruppo dei ragazzi delle Medie, e da alcune testimonianze.

Il percorso: Oratorio - via del Pedron - via Asilo di Rorai - vicolo Vivuola - via Maggiore - Chiesa parrocchiale).

In caso di pioggia ci ritroveremo alle ore 21.00 in chiesa.

SABATO SANTO - 20 APRILE 2019

Un sacerdote sarà a disposizione in chiesa per le confessioni dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 15.30 alle 18.00.

SS. MESSE PER I DEFUNTI DAL 14 AL 21 APRILE 2019

Domenica 14 aprile - della Passione del Signore

- ore 09.00 def. Teresa e Angelo (in oratorio)
def. Armida e Santina Brunetta
ore 11.00 per la Comunità (in oratorio)
ore 18.30 secondo intenzione (in chiesa)

Lunedì 15 aprile

- ore 18.30 def. Fernanda Favero Turrin
def. Sergio e Elga
def. Vittorio e Elena
def. Luigi e Elda
def. Rino e Rita
def. Alfredo e Edmea

Martedì 16 aprile

- ore 18.30 secondo intenzione

Mercoledì 17 aprile

- ore 18.30 def. Angelo
def. Olinto, Ferdinando, Argentina, Giuseppe, Graziella
def. Vigilio Zille

Giovedì 18 aprile

- ore 20.30 secondo intenzione

Venerdì 19 aprile

Sabato 20 aprile

- ore 21.00 secondo intenzione

Domenica 21 aprile - Pasqua di Resurrezione

- ore 09.00 per la Comunità
ore 11.00 secondo intenzione
ore 18.30 secondo intenzione



Palme



Giovedì



Venerdì



Veglia Pasquale

“**V**ivere la Settimana Santa
è entrare sempre più
nella logica di Dio,
quella dell’amore
e del dono di sé”.